



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico

Mercoledì, 9 dicembre 2020

[Multimedia]

Catechesi sulla preghiera - 18. *La preghiera di domanda*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo con le nostre riflessioni sulla preghiera. La preghiera cristiana è pienamente umana - noi preghiamo come persone umane, come quello che siamo -, comprende la lode e la supplica. Infatti, quando Gesù ha insegnato ai suoi discepoli a pregare, lo ha fatto con il “Padre nostro”, affinché ci poniamo con Dio nella relazione di confidenza filiale e gli rivolgiamo tutte *le nostre domande*. Imploriamo Dio per i doni più alti: la santificazione del suo nome tra gli uomini, l’avvento della sua signoria, la realizzazione della sua volontà di bene nei confronti del mondo. Il

Catechismo ricorda: «Nelle domande esiste una gerarchia: prima di tutto si chiede il Regno, poi ciò che è necessario per accoglierlo e per cooperare al suo avvento» (n. 2632). Ma nel “Padre nostro” preghiamo anche per i doni più semplici, per i doni più feriali, come il “pane quotidiano” – che vuol dire anche la salute, la casa, il lavoro, le cose di tutti i giorni; e pure per l’Eucaristia vuol dire, necessaria per la vita in Cristo –; così come preghiamo per il perdono dei peccati - che è una cosa quotidiana; abbiamo sempre bisogno di perdono - e quindi la pace nelle nostre relazioni; e infine che ci aiuti nelle tentazioni e ci liberi dal male.

Chiedere, supplicare. Questo è molto umano. Ascoltiamo ancora il *Catechismo*: «Con la preghiera di domanda noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. La

domanda è già un ritorno a Lui» ([n. 2629](#)).

Se uno si sente male perché ha fatto delle cose brutte - è un peccatore - quando prega il Padre Nostro già si sta avvicinando al Signore. A volte noi possiamo credere di non aver bisogno di nulla, di bastare a noi stessi e di vivere nell'autosufficienza più completa. A volte succede questo! Ma prima o poi questa illusione svanisce. L'essere umano è un'invocazione, che a volte diventa grido, spesso trattenuto. L'anima assomiglia a una terra arida, assetata, come dice il Salmo (cfr *Sal 63,2*). Tutti sperimentiamo, in un momento o nell'altro della nostra esistenza, il tempo della malinconia o della solitudine. La Bibbia non si vergogna di mostrare la condizione umana segnata dalla malattia, dalle ingiustizie, dal tradimento degli amici, o dalla minaccia dei nemici. A volte sembra che tutto crolli, che la vita vissuta finora sia stata vana. E in queste situazioni apparentemente senza sbocchi c'è un'unica via di uscita: il grido, la preghiera: «Signore, aiutami!». La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte. «Signore, aiutami!». Questo apre la strada, apre il cammino.

Noi esseri umani condividiamo questa invocazione di aiuto con tutto il creato. Non siamo i soli a "pregare" in questo sterminato universo: ogni frammento del creato porta inscritto il desiderio di Dio. E San Paolo lo ha espresso in questo modo. Dice così: «Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente» (*Rm 8,22-24*). In noi risuona il multiforme gemito delle creature: degli alberi, delle rocce, degli animali... Ogni cosa anela a un compimento. Ha scritto Tertulliano: «Prega ogni essere creato, pregano gli animali e le fiere e piegano le ginocchia; quando escono dalle stalle o dalle tane alzano la testa al cielo e non rimangono a bocca chiusa, fan risuonare le loro grida secondo le loro abitudini. E anche gli uccelli, non appena spiccano il volo, van su verso il cielo e allargano le loro ali come se fossero mani a forma di croce, cinguettano qualcosa che pare preghiera» (*De oratione, XXIX*). Questa è un'espressione poetica per fare un commento a quello che San Paolo dice "*che tutto il creato geme, prega*". Ma noi, siamo gli unici a pregare coscientemente, a sapere che ci rivolgiamo al Padre, a entrare in dialogo con il Padre.

Dunque, non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare, non avere vergogna. E soprattutto quando siamo nella necessità, chiedere. Gesù parlando di un uomo disonesto, che deve fare i conti con il suo padrone, dice questo: "Chiedere, mi vergogno". E tanti di noi abbiamo questo sentimento: abbiamo vergogna di chiedere; di chiedere un aiuto, di chiedere qualche cosa a qualcuno che ci aiuti a fare, ad arrivare a quello scopo, e anche vergogna di chiedere a Dio. Non bisogna avere vergogna di pregare e di dire: "Signore, ho bisogno di questo", "Signore, sono in questa difficoltà", "Aiutami!". È il grido del cuore verso Dio che è Padre. E dobbiamo imparare a farlo anche nei tempi felici; ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto. La grazia di Dio. Tuttavia, non soffochiamo la supplica che sorge in noi spontanea. La preghiera di domanda va di pari passo con l'accettazione del nostro limite e della nostra creaturalità. Si può anche non

arrivare a credere in Dio, ma è difficile non credere nella preghiera: essa semplicemente esiste; si presenta a noi come un grido; e tutti quanti abbiamo a che fare con questa voce interiore che può magari tacere per lungo tempo, ma un giorno si sveglia e grida.

Fratelli e sorelle, sappiamo che Dio risponderà. Non c'è orante nel Libro dei Salmi che alzi il suo lamento e resti inascoltato. Dio risponde sempre: oggi, domani, ma sempre risponde, in un modo o nell'altro. Sempre risponde. La Bibbia lo ripete infinite volte: Dio ascolta il grido di chi lo invoca. Anche le nostre domande balbettate, quelle rimaste nel fondo del cuore, che abbiamo anche vergogna di esprimere, il Padre le ascolta e vuole donarci lo Spirito Santo, che anima ogni preghiera e trasforma ogni cosa. È questione di pazienza, sempre, di reggere l'attesa. Adesso siamo in tempo di Avvento, un tempo tipicamente di attesa per il Natale. Noi siamo in attesa. Questo si vede bene. Ma anche tutta la nostra vita è *in attesa*. E la preghiera è in attesa sempre, perché sappiamo che il Signore risponderà. Perfino la morte trema, quando un cristiano prega, perché sa che ogni orante ha un alleato più forte di lei: il Signore Risorto. La morte è già stata sconfitta in Cristo, e verrà il giorno in cui tutto sarà definitivo, e lei non si farà più beffe della nostra vita e della nostra felicità.

Impariamo ad essere nell'attesa del Signore. Il Signore viene a visitarci, non solo in queste grandi feste – il Natale, la Pasqua - ma il Signore ci visita ogni giorno nell'intimità del nostro cuore se noi siamo in attesa. E tante volte non ci accorgiamo che il Signore è vicino, che bussava alla nostra porta e lo lasciamo passare. “Ho paura di Dio quando passa; ho paura che passi ed io non me ne accorga”, diceva Sant'Agostino. E il Signore passa, il Signore viene, il Signore bussava. Ma se tu hai le orecchie piene di altri rumori, non sentirai la chiamata del Signore.

Fratelli e sorelle, essere in attesa: questa è la preghiera!

Saluti

Je salue cordialement les personnes de langue française. Hier nous avons célébré la solennité de l'Immaculée Conception. Apprenons de la Vierge Marie à nous tourner avec confiance vers son Fils Jésus, et confions-lui toutes nos demandes pour qu'elle les lui présente. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese. Ieri abbiamo celebrato la solennità dell'Immacolata Concezione. Impariamo dalla Vergine Maria a rivolgerci con fiducia a Gesù, e affidiamo a Lei tutte le nostre richieste perché le presenti al suo divin Figlio. Dio vi benedica !]

I cordially greet the English-speaking faithful. On our Advent journey, may the light of Christ illumine our paths and dispel all darkness and fear from our hearts. Upon you and your families I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua inglese. Prego perché la luce di Cristo illumini i passi del nostro cammino di Avvento e dissipi le tenebre della paura dai nostri cuori. Su di voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Von Herzen grüße ich die Gläubigen deutscher Sprache. Vergessen wir nicht unser Gebet für alle, die Trost und Kraft brauchen. In dieser Adventszeit wollen wir uns noch mehr dafür einsetzen, denen nahe zu sein, die leiden und Hilfe brauchen. Der Herr, der kommen wird, erfülle uns mit seiner Freude und schenke uns seine Kraft.

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua tedesca. Non dimentichiamo la preghiera per quanti hanno bisogno di consolazione e forza. In questo tempo di Avvento vogliamo impegnarci ancora di più a stare vicini a quelli che soffrono e chiedono aiuto. Il Signore che viene, ci riempia della sua gioia e ci doni la sua forza.]

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española. Hoy conmemoramos a san Juan Diego, a quien Nuestra Señora de Guadalupe escogió como su enviado. Que a través de su intercesión presente a la Virgen los países de América Latina, damnificados por la pandemia y los desastres naturales, para que ella, como Madre, salga al encuentro de sus hijos y los cubra con su manto. Pidamos además al Señor que infunda en nosotros su Espíritu Santo para que vivifique nuestra oración y transforme nuestro corazón, abriéndolo al servicio de la caridad. Que el Señor los bendiga a todos.

Queridos irmãos e irmãs de língua portuguesa, neste tempo de Advento peçamos o auxílio de São José e de Nossa Senhora para que, seguindo o seu exemplo, possamos também nós preparar os nossos corações para acolher o Menino Jesus que está próximo! Que Deus vos abençoe!

[Cari fratelli e sorelle di lingua portoghese, in questo tempo di Avvento chiediamo l'aiuto di San Giuseppe e della Madonna perché, seguendo il loro esempio, possiamo anche noi preparare i nostri cuori ad accogliere il Bambino Gesù che sta per arrivare! Dio vi benedica!]

أَحِبِّي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. اللَّهُ قَرِيبٌ مِنَّا وَبِسْمَعِنَا حِينَ نَصَلِّي. وَكَلَّمَا صَلَّيْنَا بَعْمَقٍ، نَقْتَرِبُ مِنْ نُورِ وَجْهِهِ.
لِيُبَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَيُحَمِّكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. Dio è vicino a noi e ci ascolta quando preghiamo. Più preghiamo intensamente, più ci avviciniamo alla luce del suo volto. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. „Proście, a będzie wam dane; szukajcie, a znajdziecie; kołaczcie, a otworzą wam” (Mt. 7, 7). W tym czasie Adwentu, naznaczonym pandemią, niech szczególnie bliską stanie się dla nas modlitwa prośby, do której zachęca nas Chrystus. Uczmy się jej od Najświętszej Maryi Panny, Niepokalanie Poczętej, której uroczystość obchodziliśmy wczoraj.

Idąc za Jej przykładem złożmy całą naszą ufność w Bogu, zawierzmy Jego miłosierdziu siebie samych i wszystkie nasze sprawy. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente tutti i Polacchi. "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Mt 7, 7). In questo tempo d'Avvento, segnato dalla pandemia, facciamo nostra la preghiera di domanda, alla quale ci incoraggia Gesù. Impariamola dalla Vergine Maria, l'Immacolata, la cui solennità abbiamo celebrato ieri. Seguendo il Suo esempio poniamo in Dio tutta la nostra fiducia, abbandonandoci alla Sua misericordia. Vi benedico di cuore.]

* * *

Ieri è stata pubblicata una [Lettera Apostolica dedicata a San Giuseppe](#) che 150 anni fa è stato dichiarato Patrono della Chiesa universale. L'ho intitolata "*Con cuore di Padre*". Dio gli ha affidato i tesori più preziosi - Gesù e Maria - e lui ha corrisposto pienamente con fede, con coraggio, con tenerezza, "*con cuore di padre*". Invochiamo la sua protezione sulla Chiesa in questo nostro tempo e impariamo da lui a fare sempre, con umiltà, la volontà di Dio.

Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua italiana. Questo tempo di Avvento, avvicinandoci alla celebrazione del Natale, ci dispone ad aprire lo spirito alla luce del Mistero di Betlemme. È un tempo di attesa. L'attesa del Salvatore spinga ciascuno di voi ad essere sempre più decisi e generosi nel corrispondere alle esigenze della vocazione cristiana.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, agli anziani, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Contemplando con Maria il mistero di Dio che si è fatto Uomo, camminate con gioia verso il Signore che viene a salvarci.